Anno VII. Udine – Venerdì 22 Novembre 1889. N. 279.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL TRATTATO SEGRETO

anglo-germanico

Notizie attinte a personaggi del mondo ufficiale francese sembrano far credere che lord Salisbury abbia già stretto un patto con Bismarck.

Le condizioni dell'accordo sarebbero le seguenti:

L'Inghilterra si impegnerebbe a marciare insieme alla Germania contro qualsiasi grande potenza europea che si trovasse in guerra coll'impero germanico.

La cooperazione si limiterebbe a delle operazioni navali in favore sia della Germania, sia della potenza qualsiasi che le fosse alleata.

L'Inghilterra non si opporrebbe ad un'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia.

Essa non considererebbe un intervento russo nella Bulgaria come un caso di guerra e, d'altro lato, non aiuterebbe l'Austria in un'azione contro la Russia nel caso di un'invasione della Bulgaria.

L'Inghilterra prometterebbe di fare quanto potrebbe onde mantenere la pace in Europa.

Per contro, la Germania s'impegnerebbe a non provocare un conflitto in Europa; ogni provocazione da parte sua annullerebbe l'accordo anglo-germanico.

La Germania e i suoi alleati coopererebbero alle operazioni navali dell'Inghilterra nel caso di un'aggressione da parte di una delle grandi potenze dell'Europa.

La Germania appoggerebbe la politica inglese in Egitto e nell'isola di Cipro.

Essa non prenderebbe nessuna determinazione nella penisola dei Balcani senza il consenso preliminare della Gran-Bretagna.

Essa appoggerebbe la politica inglese nelle quistioni d'Armenia e Candia.

E si impegnerebbe essa pure a fare il possibile a pro del mantenimento della pace in Europa.

Le informazioni che precedono sono esse esatte? Tutto ciò che si può dire è che esse confermerebbero quanto risultava dalle domande rivolte al governo inglese dei *leaders* del partito radicale.

LE FASI CHE CONDUSSERO

ALLA

proclamazione della Repubblica

NEL BRASILE

Un personaggio politico del Brasile così descrive al *Gaulois* le diverse fasi politiche che condussero alla proclamazione della Repubblica.

Si fu fino dall'anno scorso che i repubblicani decisero di trarre profitto dell'irritazione che produsse nelle classi agiate l'abolizione della schiavitù.

La propaganda repubblicana s'impegnò con un'attività fino allora sconosciuta; gli oratori del partito si sparsero per tutti i paesi, tenendo riunioni e fondando delle associazioni. Il denaro non mancava. Le provincie di Rio Janeiro, di Minas e di San Paolo, specialmente, fecero accoglienze favorevoli alle teorie rivoluzionarie.

Il governo si sforzò ben tosto di creare una corrente contraria, indirizzandosi precisamente a coloro che gli dovevano tutto, cioè ai negri affrancati. Contro le Società repubblicane si fondarono delle associazioni d'affrancati, sotto il nome di "guarda negra„, le quali si proponevano di difendere il trono e la legge d'abolizione della schiavitù.

Qualche mese fa, mentre uno degli oratori repubblicani, Silva Jardeln, teneva una conferenza nel Gran Teatro di Rio Janeiro, "un'orda negra„ invase la sala e l'obbligò a ritirarsi. In una adunanza si fece qualche cosa di più: i negri penetrarono colle armi alla mano e spararono contro le persone che si trovavano alla tribuna.

Allora i repubblicani, per protestare, indissero un grande "meeting„ d'indignazione, il quale fu proibito.

Tale interdizione diede il fuoco alle polveri. Tutta la stampa di Rio Janeiro, escluso il *Jornal do Commercio*, parteggiò per i repubblicani. Si gridò contro la tirannia, la violazione del diritto di riunione e della libertà di parola. Da tutte le parti i repubblicani ricevettero degli indirizzi di simpatia; si unirono gli studenti e gli allievi stessi delle scuole militari, si fondarono dappertutto dei giornali repubblicani.

Il 30 aprile poi ebbe luogo a San Paolo un grande Congresso repubblicano, a cui i repubblicani di ciascuna provincia si fecero rappresentare da 5 delegati. Ed è da questo congresso che nacque la rivoluzione dello scorso giovedì.

A capo del partito venne designato Quintino Bocayuva, redattore del *Paiz*, il quale pubblicò poco dopo un violentissimo proclama, affermando l'autorità che gli era stata conferita.

La *Gazeta de Noticias* giunge perfino a dire che prima della fine dell'anno la repubblica sarebbe stata proclamata, raccomandando nello stesso tempo per la presidenza il consigliere di Stato Saraiva.

Nel mese di maggio si produsse un incidente assai significante, il quale indicava chiaramente i sentimenti dell'armata. Nel momento in cui il conte d'Eu lasciava una riunione, che aveva presieduto nel Club dei volontari della patria (di cui fanno parte ufficiali in ritiro) si udirono dei repetuti "evviva alla repubblica!„

Nell'estate poi il movimento repubblicano aveva fatto tali progressi, che in una seduta della Camera, un deputato conservatore ed un liberale si dichiararono apertamente repubblicani, ed un altro deputato conservatore terminò un suo discorso col grido: "Viva la Repubblica!„ E finalmente un mese fa fu votata una legge che dispensava dal giuramento costituzionale di fedeltà all'imperatore e alla sua dinastia.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo dei Reali a Roma.

La famiglia reale è arrivata ieri alle 1 tre quarti ossequiata alla stazione dai ministri e da tutte le autorità, applauditi da grande folla.

I Reali si sono recati per via Nazionale al Quirinale fra gli applausi della folla.

Nella prima carrozza presero posto il Re, la Regina, il principe di Napoli e l'on. Crispi, e nelle altre carozze i seguiti dei sovrani e del principe.

La cerimonia dell'apertura del Parlamento.

La cerimonia dell'apertura del Parlamento incomincierà alle undici antimeridiane. Le Commissioni del Senato e della Camera incontreranno i sovrani all'ingresso di Montecitorio; il Re coi principi sarà accompagnato al trono dai presidenti dei due rami del Parlamento e dai ministri, indi presi gli ordini di S. M. l'on. Crispi farà sedere i deputati e il Re darà lettura del discorso.

Assicurasi che il discorso sarà meno lungo di quello dell'anno passato, che parve generalmente troppo dettagliato; e si dice pure che avrà una intonazione spiccatamente pacifica.

L'inaugurazione del Congresso ginnastico.

Ieri si è inaugurato a Roma, il Congresso generale di ginnastica, presidente il generale Pelloux.

Intervenne il ministro Boselli.

Fu applauditissimo il discorso del presidente.

Il ministro disse che non risponde a parole, risponderà a fatti.

I lavori continuano.

Il congresso dei maestri venne inaugurato dallo stesso ministro Boselli.

Fra le socie è rappresentata vi è anche la nostra di Udine.

Per il credito fondiario.

Nella prossima sezione legislativa il ministro dell'agricoltura industria e commercio presenterà alla Camera un progetto di legge per autorizzare la Banca Nazionale ad aumentare di 5 milioni il fondo di riserva per le operazioni di credito fondiario.

Sindaco e Giunta a Milano.

Ieri ebbe luogo al Consiglio comunale di Milano l'elezione della Giunta.

I nuovi consiglieri erano presenti tutti ottanta.

Si procedette dapprima alla nomina del Sindaco.

Fu eletto il conte Giulio Bellinzaghi con 75 voti.

Fu eletta poi una giunta di conciliazione.

Le elezioni nel territorio di Trieste.

Nelle elezioni del territorio di Trieste riescirono quattro candidati della Società panslavista "Edinort„ e due liberali. Anche l'altipiano va subendo sempre più il benefico influsso dell. civiltà italiana.

La riuscita di Leopoldo Mauroner e non Pecor (prete liberale) è un successo disperato e inaspettato.

Le corazzate Grison.

L'*Esercito* rileva lo splendido risultato delle prove che si eseguirono all'acciaieria di Terni sulle piastre per le corazzate destinate alle torri delle nuove navi, corazzate che sono fornite all'Italia dallo Stabilimento Grison.

Affusti per cannoni. — Un nuovo tipo di nave.

Il Ministero della Marina ha ordinato alla ditta Ansaldi Michele di Torino, 35 affusti per cannoni da 57 m.

La spesa ascende a lire 62,400.

Il Consiglio Superiore di Marina deve decidere intorno al tipo di una nuova nave da mettersi in cantiere.

COSE D'AFRICA

Quando sarà nominato il governatore civile di Massaua.

Il *Diritto* conferma di avere da ottima fonte la notizia che è prossima la nomina del governatore civile a Massaua.

La nomina si farà a Camera aperta quando saranno tornati da Massaua i deputati Plebano che si è già recato in Africa e Sola che sta per recarsi.

Un'imboscata alle bande italiane. — Ras Alula e Mangascià contro gli irregolari italiani e le truppe di Menelik.

Mandano da Massaua al *Piccolo* in data 12 che i capi del Tigrè ruppero le trattative col comando italiano.

Deglac Subhat e Tedle Aiba tesero una imboscata alle nostre bande.

Deghiat Sium la notte del 1 novembre assalì Adua, guardata da Ras Mangascià (pretendente al trono) il quale fuggì.

Ras Mangascià e Ras Alula (tornarono con provviste di grano e d'uva) riuniti dispongono di circa 6000 uomini i quali potranno accrescersi fino a 10000 con altri aiuti che probabilmente i due ribelli di Menelik riceveranno.

Mangascià si è accampato sulla strada che da Adua conduce all'Asmara.

Secondo si dice, appena Sium esce da Adua cinquemila irregolari dei nostri dovranno attaccare alle spalle, Mangascià con una batteria da montagna.

Prevedesi quindi una imminente battaglia nel Tigrè fra Ras Alula e Mangascià da una parte e i nostri irregolari e parte delle truppe di Menelik dall'altra.

ALL'ESTERO

Alla Camera francese.

Reclami di negozianti — Libertà nella fabbricazione dei fiammiferi.

Parigi 21. Etienne, segretario di Stato per le colonie, comunicò al Governo nel consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, i reclami dei negozianti francesi relativi alle merci di origine estera le quali penetrano nelle colonie francesi dopo essere passate per la Francia.

Espose la necessità di esigere i certificati d'origine.

Rouvier fu incaricato di studiare la questione e di riferire al ministero.

***

Alla Camera francese fu ieri discusso il progetto di legge per rendere libera la fabbricazione dei fiammiferi per la quale, come si sa, in Francia vi è monopolio.

Rouvier combattendola disse, fra le approvazioni del centro, che quando si stabilì il monopolio, i fabbricanti di fiammiferi trasportarono le loro più importanti case nel Belgio ed in Italia.

Ora, disse Rouvier, non le chiuderebbero per rientrare in Francia, se la libertà di fabbricazione si ristabilisse.

Egli si dichiarò insistentemente favorevole all'esercizio dello stato per l'industria dei fiammiferi.

Il progetto poi non venne approvato essendo stato respinto con voti 312 contro 236 l'ordine del giorno accettato dal Ministero delle finanze, col quale proponeva di accordare allo Stato il monopolio della fabbricazione dei fiammiferi.

Quindi fu approvato fra gli applausi dell'estrema sinistra con voti 292 contro 232 l'articolo primo della proposta non accolta del Governo in favore della libertà dalla fabbricazione dei fiammiferi.

COSE DEL BRASILE

Il suffragio universale.

Rio Janeiro 21. Il governo provvisorio decretò l'introduzione del suffragio universale.

Navi da guerra che si recano al Brasile.

Washington 21. Le navi da guerra «Talapsoco» e «Richmond» comandante dall'ammiraglio Gillis, hanno ricevuto l'ordine di recarsi al Brasile.

Parigi 21. Nell'odierno consiglio dei ministri, il ministro della marina annunziò l'invio al Brasile di un bastimento francese per proteggere eventualmente i nazionali.

IN GIRO PEL MONDO

Il suicidio per miseria d'uno scrittore russo.

Un suicidio dei più tragici è avvenuto la settimana scorsa a Mosca.

Presso il mercato detto di Smolensko, che è il luogo dove si rintana la povera gente, colla gola squarciata da due gran colpi di coltellaccio, fu trovato il cadavere di Nicola Uspenski.

A poca distanza giaceva l'arma con cui s'era ucciso, per la miseria estrema, per il freddo e per la fame che da più giorni lo tormentavano.

Nicola Uspenski aveva avuto i suoi giorni abbastanza luminosi, dal 1860 al 70, quando insegnava belle lettere e scriveva le sue "Scene della vita popolare„. Fu anzi uno dei creatori in Russia della letteratura che studiava essenzialmente l'esistenza delle classi che lavorano e che soffrono.

Il genere da principio piacque e trovò subito imitatori. Fu questa la rovina di Uspenski. Gli scolari superarono ben tosto il maestro, che invece di lottare si sconfortò e cominciò ad ubbriacarsi.

Gli editori e le redazioni non vollero più saperne di lui.

Il povero letterato cominciò a ramingare lungo le stazioni ferroviarie, e sui piroscafi che discendono il Volga, facendo il cantastorie, divertendo il pubblico coi racconti che improvvisava e coi suoi lazzi da giullare.

Una piccola figlia, che menava sempre seco, andava col piattello a raccogliere le poche « copeche » che il pubblico offriva.

Pochi anni or sono Uspenski scrisse un libro di "Reminiscenze„ in cui raccontava tutte le proprie amarezze.

Fu un mezzo fiasco.

Il fiele s'univa alla mancanza e alla stanchezza d'ingegno; la critica fu molto severa collo sventurato autore.

Sempre più avvilito, invano si chiese soccorsi alle Società letterarie e di beneficenza, battè inutilmente a tutte le porte. La morte era l'unica sua risorsa, ed alla morte egli ricorse...

Se non fosse stato per l'indifferenza del pubblico, se per Uspenski sin dai primi anni si fosse trovato una mano vigorosa ed amica, la Russia oggi avrebbe da constatare un suicidio di meno, e da gloriarsi forse d'un Dostojevski o d'un Gogol di più.

Le eccentricità degli americani.

Gli americani sono più eccentrici degl'inglesi — chè tutto dire — tanto che appena un d'essi ha tentato qualche cosa di sorprendente, un concorrente si presenta, pronto a qualunque rischio, pur di eclissare la celebrità di chi lo ha preceduto.

Per molto tempo la traversata del Niagara traverso alle roccie e ai turbini, aveva tentato la temerità degli americani.

Molti la tentarono invano; parecchi annegarono, tra gli altri il Boyton. — Era già una bella pazzia, ma ormai non bastava più.

Non è molto alcuni viaggiatori scorsero galleggiare sulle rapide acque verdi, prossime a lanciarsi nell'abisso, un tino dipinto di rosso e giallo.

Danzava, girava come un turacciolo e correva sempre più rapido man mano che si avvicinava al baratro e all'ultimo istante sboccò come una freccia e disparve nelle nubi di vapore della cascata.

Nel tino c'era un giovane bottaio che si era costrutto da sè il suo barile, curandone la chiusura e la solidità con quanta attenzione è facile immaginarsi.

Il giovane pazzo si era vestito di maglia nera, si era cacciato nel tino e un compagno ve l'aveva chiuso e l'aveva spinto sull'acque.

Quando si ripescò il barile che rigirava tranquillamente sull'acque dopo un salto verticale di 160 piedi, l'uomo era svenuto. Non aveva riportato che qualche contusione.

La cosa non poteva finire così.

Un altro pazzo, Stefano Crodre, già noto pei suoi salti nell'acqua, da ponti di altezza favolosa, volle fare, vestito di un semplice costume di canciù, il medesimo viaggetto.

Il disgraziato fu ripescato più morto che vivo.

Ammise di aver subito in brevi istanti le angoscie di uno spavento orribile e che appena nell'acqua avrebbe pagato fino al suo ultimo soldo per venirvi fuori, prima del salto; ma la corrente lo aveva trascinato e chissà che il suo esempio non valga d'incoraggiamento per qualche altro alienato a imitarlo in semplici mutandine di bagno!

Son così originali i figli del cugino *Gionata!*

La presente situazione militare europea.

XIV.

Germania.

La Germania è la potenza centrale dell'Europa, ed è quella che finora ne dirige la politica, e che relativamente possiede il più poderoso esercito. Confinante a nord colla costa meridionale del Baltico e con quella del mare del Nord, ha le frontiere comuni coll'Olanda, col Belgio, col piccolo Lussemburgo e colla Francia dalla parte occidentale, trovandosi padrona d'ambo le sponde del Regno. Confina al sud colla Svizzera e coll'impero austro-ungarico, e colle provincie polacche della Russia a levante. Le condizioni della frontiera occidentale sono le più favorevoli nel senso della difesa dell'impero: l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo neutrali: — il confine colla Francia breve, — Metz e Strasburgo dietro il confine della Francia, — ed a conveniente distanza un'eccellente linea di operazione e di difesa, — il Reno. Questa è la sola frontiera dalla quale la Germania può sopratutto aspettare di dover scendere a novella contesa.

***

L'esercito germanico raggiunge un effettivo sul piede di pace di 500 mila uomini circa e di quattro milioni sul piede di guerra, considerate per un milione e mezzo circa le truppe dell'esercito attivo, oltre 800 mila uomini tra Landver e Riserva di complemento e due milioni circa della Landsturm.

L'esercito attivo è costituito in diciotto corpi d'armata, *formati* di due divisioni l'uno, oltre una divisione indipendente assiana e tre divisioni di cavalleria. Il XII corpo d'armata (Sassonia) e il XV (Alsazia-Lorena) sono a tre divisioni.

La fanteria è organizzata in 176 reggimenti a tre battaglioni; la cavalleria in 93 reggimenti su sei squadroni; l'artiglieria di campagna in 37 reggimenti su sei batterie, quella di fortezza in 15 reggimenti a due battaglioni, quella a cavallo reggruppata in quarantasei batterie; il genio in 21 battaglioni di quattro compagnie.

Tale è la forza e la composizione dell'esercito della Germania. Il valore dei suoi soldati, la sagacia dei suoi capi, la solida organizzazione sono a tutti note, e sono gli elementi che valsero a sbigottire l'Europa — a trasformare il regno di Prussia in impero germanico.

***

Lo sviluppo delle coste della Germania è di circa 170 miglia, ma esse sono così poco adatte per uno sbarco nemico, che se ne può limitare la difesa a quei punti che possono offrire una speciale attrattiva, quali potrebbero essere le città commerciali. Attualmente la difesa delle coste tedesche è frazionata in due parti, perchè gli stretti che formano la comunicazione fra i due mari del Nord e Baltico, da cui è bagnata la Germania, sono in possesso di stranieri.

Tuttavia una comunicazione diretta non tarderà ad essere stabilita fra i due mari in questione, poichè nel giugno del 1887 venne appunto inaugurato solennemente dall'imperatore Guglielmo I a Haltenau (golfo di Kiel nel Baltico) il lavoro di costruzione di un canale navigabile, attraversante la penisola danese e sboccante nel mare del Nord alla foce dell'Elba a Brunsbutte. Questo canale la cui importanza strategica è grandissima, presenterà una lunghezza di circa cento chilometri, la larghezza di trenta metri a pelo d'acqua, quella di ventisei metri al fondo, ed una profondità di circa dieci metri. Potranno transitarvi perciò i più grandi piroscafi tedeschi e le navi da guerra. Si calcola che le navi traversando il suddetto canale risparmieranno una percorrenza di 237 miglia.

***

La marina militare germanica trae la sua origine dall'anno 1675, quando la bandiera brandeburghese aventolò per la prima volta sul mare dopo la battaglia di Fehrbellin allorchè l'olandese Beniamino Raul propose all'elettore Federico Guglielmo la patente di Marca per incrociare contro i bastimenti svedesi. Ma più tardi la bandiera del Brandeburgo disparve affatto dal mare.

Nel 1758 Federico II creò una piccola flottiglia prussiana composta di poche galeotte armate di cannoni. Nel 1848 l'Assemblea nazionale di Francoforte decise la *creazione di una flotta* tedesca assegnato a tale scopo 22 milioni. Nel 1854 fu creata un'autorità centrale per la marina, col titolo dell'Ammiragliato, del quale il principe Adalberto prese la direzione come comandante in capo.

La guerra danese scoppiata nel 1864 sorprese la Germania per la seconda volta *sprovvista di sufficiente forza navale*. I danesi infatti poterono bloccare facilmente le coste del Baltico, perchè furono in grado di armare dieci navi da battaglia contro tre navi tedesche al massimo.

Dopo la guerra del 1870 la Germania provvide abbastanza largamente alla costituzione della propria flotta. Infatti la marina militare tedesca consta attualmente di circa duecento navi, delle quali tredici corazzate di largo mare, quindici cannoniere corazzate, due torpediniere divisionali, cento torpediniere, e le rimanenti di fregate, corvette, avvisi ed altre navi minori.

***

La flotta tedesca com'è odiernamente costituita non è certamente atta a prendere l'offensiva contro i grandi Stati europei, ma trovasi però in grado di soccorrere in difesa degli interessi tedeschi dovunque possano essi venir danneggiati senza un motivo. Non andrà guari che anche la Germania avrà una marina militare di prim'ordine. Verso l'anno 1895, in seguito al credito straordinario di 146 milioni stato concesso in principio di quest'anno, dal Reichstag, per la marina, la flotta tedesca sarà accresciuta dalle seguenti navi: quattro corazzate, nove corazzate per la difesa delle coste, sette incrociatori corazzati, quattro incrociatori non corazzati, due avvisi e due torpediniere.

***

Il personale d'imbarco della marina militare tedesca, tra ufficiali e navigatori e quello delle truppe d'imbarco, raggiunse odiernamente la cifra di circa sedicimila uomini. L'ufficialità navale si compone di sette ammiragli, ottantasei ufficiali superiori e circa trecento ufficiali inferiori. Il comandante supremo e capo della marina è l'imperatore.

In quanto all'armamento delle navi, la marina germanica usa la preferenza al sistema dei pochi ma potenti cannoni.

La grossezza delle corazze varia da quaranta a dodici centimetri; ed è in ragione inversa dell'età delle navi.

Lo spostamento, il peso dello scafo in tonnellate varia di molto. La più grande nave da guerra tedesca è il «König Wilhelm» di 9800 tonnellate di spostamento; la più piccola una torpediniera di terza classe dello spostamento di 50 tonnellate. La forza delle medesime raggiunge un massimo di ottocento cavalli.

Nel porre termine a quest'articolo riferiremo che la Germania ha provveduto in parte alla sistemazione di alcuni porti, e cantieri e alla protezione di questi mercè opere di difesa.

La Russia affretta gli armamenti.

Telegrafano da Jassy allo *Standard* che la Russia raddoppia di attività negli armamenti militari da dopo il ritorno dello Czar da Berlino.

Il corrispondente del grande giornale inglese assicura che da tre settimane un rinforzo di sei reggimenti di fanteria e di sei di cavalleria è giunto nei distretti limitrofi alla Galizia, a Bucovina; altri rinforzi provenienti dal Caucaso sarebbero attesi. Infine le principali ferrovie russe verranno munite di doppio binario.

DALLA PROVINCIA

Il 20 novembre a Gemona.

Memorabile rimarrà la giornata del 20 novembre per i Gemonesi. La sincera e voluta concordia dei buoni ha fatto prodigi, e per esso, il nuovo nostro corpo filarmonico presentatosi al desiderato battesimo, ebbe pieno, completo trionfo.

Non è esagerato amore del luogo natio, non spensierata ebbrezza di ottenuta vittoria che mi fanno parlare, ma il compiacimento profondamente sentito dell'esserci affermati per quello che possiamo o dobbiamo essere: un *paese civile*. Evviva a voi filarmonici tutti che comprendeste la missione che vi era affidata, evviva a voi maestro Rossi che deste cuore ed intelligenza alla nobile e difficile impresa.

La mattina per tempo la banda nostra salutata festosamente dal meglio della popolazione usciva per una passeggiata lungo il paese, e questo fu il lieto preludio della festa.

Nel pomeriggio concorreva a rendere più gaia la premiazione degli alunni delle nostre scuole, fattasi nel teatro Sociale; ed anche qui non smentiva la già addimostrata valentia.

In codesta lieta occasione, la maestra Bonitti disse bene un discorso ben scritto, la seguì con brevi parole il R. Ispettore scolastico e per ultimo il cav. A. Celotti con pochi tocchi ispirati, giustificò la commozione del pubblico.

A sera fatta nella piazza vecchia illuminata decorosamente dal Municipio e dai privati, la banda dava il suo primo regolare concerto e le continue incessanti approvazioni di una folla stipata hanno giudicato del merito.

Non devo ommettere una sincera parola di lode al pirotecnico Marini che con pochi ma graziosi fuochi d'artificio concorse ad abbellire la serata.

E con questo la patriottica dimostrazione di quel giorno si chiudeva lasciando in tutti la soddisfazione sull'esito felice ed il desiderio che si possa in breve rinnovellare.

P. C.

NB. — Devo ringraziare caldamente il cav. A. Celotti il quale, dopo insistenti preghiere, mi permise di dare alla stampa, il suo discorso letto alla premiazione della scolaresca.

***

Discorso Celotti.

Auspice la graziosa nostra Regina risorge in Gemona a novella vita una istituzione, che un tempo fu di tanto nostro vanto e decoro — il corpo filarmonico.

Cinque mesi bastarono perchè la nobile idea addivenisse un fatto, — miracolo di buon volere e di costanza dei discepoli, — di attività e di valentia del maestro, — esemplare slancio di patriottico zelo dei cittadini che vollero sorreggere del loro obolo, e delle loro simpatie, il tentativo sì bene riescito.

E *mi piace rilevarlo in questa* solenne circostanza, a questa festa in cui vuolsi *onorare* le nascenti forze che promettono rigoglioso sviluppo di morale e materiale benessere nell'avvenire, e vuolsi rendere giusto e dovuto omaggio a quella leva potente dell'umano progresso — la sana e forte educazione.

Poichè eminentemente educativa è la musica; sublime eccitamento agli entusiasmi, che creano le cose grandi, correttivo potente di bassi istinti, dolce linguaggio che parla al cuore, e lo nutrisce di forti affetti, di generosi propositi.

Ecco perchè da questo posto io ardisco *farmi interprete della Società* operaia nel ringraziare i cittadini tutti che *cooperarono* con tanta *volonterosità* alla riescita della proficua istituzione; ed a farmi l'interprete dell'intiero paese nel tributare una parola di lode e di incoraggiamento ai bravi filarmonici, e nell'attestare all'egregio maestro la piena soddisfazione e la generale ammirazione per l'opera sua, che diede sì solleciti e buoni risultati.

E termino esprimendo un voto: le armonie di cui echeggia Gemona in questo giorno sieno il preludio di quell'armonia delle forze tutte del paese cospiranti alla comune prosperità che con tutto il cuore invoco ed auguro.

La nomina del sindaco e della Giunta a Pordenone. Mercoledì alle 11 ant. si è radunato il nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta municipale.

L'avv. Enea Ellero su 28 votanti ebbe 18 voti favorevoli, veniva proclamato Sindaco.

Procedutosi alla nomina della Giunta riuscirono eletti ad assessori effettivi:

Avv. Valentino Guarnieri	con voti 23
Co Pompeo Riechieri	„ „ 19
Con. Riccardo Cattaneo	„ „ 19
Antonio Polese	„ „ 19

Ad assessori supplenti:

Avv. Antonio Querini	con voti 22
Domenico Spernazi	„ „ 22

La conferma a sindaco dell'avvocato Enea Ellero riuscì gradita a tutta la cittadinanza *(Noncello)*.

Dimissione. Il cav. Vendramini, indirizzò ai Soci dell'Asilo Infantile una lettera colla quale dichiara di dimettersi da Presidente dello stesso Istituto.

Nozze. In questi giorni due nozze faustissime: il sig. avv. Antonio Measso di Udine colla signorina Angelina Brascuglia di Cordenons; e il sig. Antonio Boranga colla signorina Lina Piacentini di Aviano. *(Noncello)*.

Feritore arrestato. Frittaion Giov. Batt. di S. Daniele è stato arrestato perchè in rissa ferì Di Biagio Pietro.

Un ladro denunciato. Le Guardie municipali di Ragogna hanno scoperto l'autore di un furto qualificato e l'hanno denunciato all'Autorità giudiziaria.

Arresti. Sabbadello Giacomo contadino da Ragogna, Marini Giacomo muratore da Gemona e Fachia Massimiliano da Ragogna sono stati arrestati dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

L'ONOR. FABRIS e la « Patria del Friuli »

Tutti sanno che il periodico di via Gorghi è diretto dal prof. C. Giussani, il quale, fra tante altre *fissazioni*, ha pure quella di occuparsi troppo e troppo male dell'on. Fabris. Potrebbe darsi che fosse *segno d'inestinguibil odio*, che fosse *d'indomato amor*, o pure di *immensa invidia*; certo a noi il prof. G. — per lo stato d'animo in che si dibatte — fa veramente *pietà profonda*.

***

Nel n. 273 del 15 corr. a firma G. si legge: " Quindi *fiasco*, anzi *fiascone* pel *Fuso*, che dovrà oggi, dopo la lotta, dolersi amaramente di aver fatto cadere un Senatore nel I mandamento, *ed il Deputato del Collegio I. di Udine Nicolò Fabris, per esuberanza d'ingenuità messo Candidato nel II. Mandamento, il quale Fabris riportò minor numero di voti degli anni che può contare dell'età sua*.

Questo abbiamo voluto dire, parte sul serio o parte scherzando, perchè desideriamo che gli Elettori, specie i *novellini, imparino a distinguere la verità dalle fanfaronate*, **e a conoscere i loro veri amici ed insieme amici del pubblico bene.**

***

L'illazione che si trae da quest'ultimo capoverso è che l'on. Fabris — portato dal *Friuli — non è amico del pubblico bene*. Siffatta insolenza troverebbe altrimenti condegna risposta e il meritato guiderdone. Ma lasciamo andare.

A confusione della *Patria* potremmo *riprodurre gli elogi senza fine* da essa prodigati fino al 1882 all'on. Fabris politicamente ed amministrativamente considerato.

Ma a qual pro'?

Il giornale giussanesco non merita davvero, sia pure in parte e per un giorno, che sia esumato. I lazzari ed i lazzaroni ed i lazzaretti *requiescant in pace*.

APPENDICE

FRA MONACHE

(Fantasia romantica)

A Suor Carlotta

Stava seduta su di una scranna col *Canzoniere* di Heine alla mano: mi fissò coi suoi occhioni languidi, ampii, come due laghi profondi, mandò un grido e si precipitò fra le mie braccia. Io non era più una colomba. Aveva apparenza di uno studentello diciottenne, tutto desio negli sguardi, tutto fuoco nei labbri e nelle mani: Belzebù si era accovacciato sotto il letticciuolo bianco, il letticciuolo della vergine, e gustava. Mi volsi allo specchio, e non vidi riflessa sul vetro la mia immagine, ma la città nativa, e in quella una strada lunga, tortuosa, ingombra di gente attorno e molte cocchi, adorni di enormi mazzi di fiori, un corteo di nozze. Specchio infernale! Esso mi offeriva allo sguardo, in un ben triste quadro la più dolorosa scena della mia travagliata adolescenza.

In uno di quei cocchi, mi mostrava la Elisa raggiante di letizia presso un uomo odiato — il suo sposo — ed io poco lungi, bianco, immobile come una statua, od un morto che guardava.

— Pazzo, pazzo — esclamai — e corsi a suor Elisa, volgendo le spalle al terribile specchio. La carmelita, sulle cui guancie era rifiorito in un attimo le belle e fresche rose de la giovinezza, piangeva, rideva, stringeva la mia testa al petto, mormorando con passione: " *Giulio, Giulio*, sei pur venuto finalmente ".

— Giulio? Ma io non sono.

— Oh, tu sei il mio garzone! Tu non mi hai tradita! Nei panni del soldato, oh sei pur bello! Come ti sta bene quella spada al fianco! Come ti dà fierezza quella piuma di bersagliere! Come felice le bacio la cicatrice della tua fronte. Io ho aspettato anni ad anni: lo sapeva che saresti tornato, che non avresti abbandonata la tua Matilde.

— Matilde? Ma *Elisa*?

— Lascia questo nome di convento, chiamami, come la prima volta che ci vedemmo sulle rive del lago in quella beata sera; te ne ricordi?.. quando mi incontrasti con la mamma M'hanno imposto altro nome: ma io sono sempre la stessa. — E tirava innanzi, parlando a precipizio nella foga del delirio, e inondandomi il volto delle sue lagrime calde, amare: le perle del suo povero cuore innamorato. Oblioso di tutto, io l'ascoltava con la pietà che ci vince presso i mentecatti, e inginocchiato ai suoi piedi, pendeva atterrito dal suo labbro di fata. — Ella continuava:

— M'hanno recisi i miei capelli biondi, ma rinacquero belli *come allora*, al tuo giungere; mi hanno lacerato i fianchi col cilicio, ma le tue *braccia* hanno rinchiuse le mie ferite; mi hanno sepolta tante e tante volte, ma i tuoi baci mi ritornarono alla vita; non morrò più — no — sarò eterna come il nostro amore.

— Elisa, Elisa! strillava io angosciato, e tentando di rialzarmi, tu vaneggi per la gioia: vieni, vieni, ti riposa presso di me.

Ed ella con gentile violenza, trattenendomi in ginocchio, e abbassando la voce:

— Non pronunziare più quel nome abborrito; sono *Matilde*, e tu sei il *mio Giulio, il mio amore*. Mi avevano detto che eri corso lontano con un grande capitano, redentore di *popoli*, a far la *guerra* in Sicilia, per la patria; che t'aveva acceso il cuore una ardente figlia di quel cielo infocato, e che tu l'avevi fatta tua sposa. Oh, se ho sofferto! Ma fu menzogna, tu sei nella mia stanzetta; tu non partirai più, no, morremo vicini — e moveva le labbra pronunziando frasi scomposte e ragionamenti incomprensibili. Parlava d'amore, con il moto uguale, continuo della bocca; quello delle carmelitane che pregano.

A vederla così accesa, il sangue mi fluttava furiosamente al cervello; ansante, con gli occhi di bragia, quasi una forza misteriosa mi soffiasse un vigore onnipossente, allacciava quella donna, quella pazza, quella memoria; e la vista intorbidita, vedeva come girare d'intorno vorticosamente la stanza e passare nubi, trascinando in giro cocchi da festa; udivo cori di orgie, strepito di conviti, e vedevo un ghigno perverso di rivale, e la mia Lisetta — come moltiplicata — stringermisi addosso in grossa schiera, quasi a soffocarmi.

Feci uno sforzo, alzai la scranna e la carmelita..., briaco di passione.

Udine, novembre 1889.

« Fra Diavolo ».

Piuttosto amiamo pubblicare la lettera qui appresso, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, veduto e considerato che il G. vuole ad ogni costo che gli scandali avvengano.

***

Udine, li 18 novembre 1882

DIREZIONE
del
giornale politico
LA PATRIA DEL FRIULI

Onorevole Signor Deputato,

Poichè il Giornale trovasi in gran bisogno per saldare i conti dell'anno, s'iniziò coi nomi dei di Lei Colleghi on. . . . . e . . . . una sottoscrizione di azioni quale ultimo sussidio. Egli è perciò che sono a pregare anche V. S. a concorrervi. Si accerti che a malincuore insisto in questa domanda; ma si accerti anche che *in nessuna Provincia torna così malagevole, come in Friuli, il mantenere un giornale di* **Parte progressista** *(!!!) mentre lauti sussidi largheggian Moderati e Clericali* pei fogli che ne rappresentan le idee.

Con molta osservanza

Dev.mo
dr. Dott. *C. Giussani.*

All'onorevole
nob. Fabris Nicolò,
Lestizza.

P. S. Se aderirà alla domanda, La prego d'indirizzare Via Gorghi N. 10, nuovo Ufficio del Giornale.

*

L'on. Fabris naturalmente *non aderì* — perchè forse conosceva i suoi polli — certo perchè non sussidiò mai giornali per farsi incensare a pagamento, certo perchè sdegnò anche dire una sola parola che gli potesse procurare un sol voto: attendendo egli tranquillo *sotto l'usbergo del sentirsi puro* le insolenze della *Patria* e — ne duole il dirlo — del *Giornale di Udine*, gl'innumerevoli servigi fatti a pro' del Friuli rendendolo degno esempio a chi si sia.

Che il rifiuto dell'on. Fabris sia stato cagione delle scurrili prose del G.?

Ai lettori la sentenza.

Tram-via Udine-Sandaniele. Ci si comunica che verranno attivati dei treni straordinari nei giorni di lunedì martedì e mercoledì (mercato di S. Caterina).

Treno 4 bis con partenza da San Daniele ore 7.26 ant., arrivo a Udine stazione porta Gemona ore 9.5 ant.

Treno 9 bis partenza dalla stazione di Udine porta Gemona ore 3.45 pom. arrivo a S. Daniele ore 5.22 pom.

Banchetto d'addio. Jersera nell'osteria Blasoni, fuori porta Pracchiuso, si riunirono a modesto banchetto una ventina d'amici per salutare il tipografo Giovanni Toniutti, il quale fra qualche giorno parte per l'America.

Alla fine dell'amichevole simposio vennero fatti molti brindisi in onore dell'amico, che rimase tanto commosso da mancargli perfino le parole per ringraziare.

Anche da parte nostra diamo un saluto al tipografo Toniutti che va ad esercitare l'arte di Guttemberg e di Panfilo Gastaldi in si lontani lidi, augurandogli prosperità e fortuna.

Una spiegazione. Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Onorevole sig. Direttore
del giornale "Il Friuli",

Favorisca accogliere le seguenti spiegazioni, in ordine al reclamo comparso ieri nel di Lei Giornale, relativamente ai cavalli noleggiati per l'incendio di Risano.

Non esistono accordi di sorta fra il Municipio ed i Vetturini di piazza. C'è solo un avviso Municipale 9 marzo a. c. N. 1155 che fissa i compensi da darsi alla prima pariglia di cavalli col relativo conduttore che si presenti al Deposito tanto se spontaneamente quanto se richiesta dal corpo dei pompieri; ma questo si riferisce soltanto agli incendi *nel territorio di questo Comune* e quindi non è applicabile all'incendio di Risano.

Quando l'Ill.mo signor Sindaco mi ebbe autorizzato ad inviare il soccorso richiesto per telegramma, mandai un pompiere a chiamarne alcuni altri e contemporaneamente ad ordinare i cavalli, e ciò nell'intendimento di non far nascere confusioni e di non allarmare inutilmente i cittadini. Nè vi fu alcun ritardo, chè anzi la pompa dovette partire coi tre soli Pompieri arrivati fino allora al Deposito; ed altri quattro, giunti più tardi, vennero poi in vettura con me.

Scusi e mi creda.

Udine 22 novembre 1889.

di Lei obbl.mo
Ing. *Regini.*

Il maestro Barbasetti. Come dicemmo ieri, il nostro concittadino sig. Barbasetti si distinse assai nel torneo di scherma ch'ebbe luogo in questi giorni a Roma, ed oggi poi leggiamo con piacere sui giornali, che il giurì d'onore lo classificò tra i migliori maestri.

Il prodotto del vino. Giusta informazioni assunte dalla Prefettura, e salvo a dare più tardi notizie particolareggiate, si calcola, in via approssimativa, che il prodotto del vino in tutta la Provincia potrà essere nel corrente anno di ettolitri 49,132 pari al 64,90 per cento circa del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1888, il quale fu di 75,694 ettolitri di vino.

La qualità del raccolto del corrente anno è riuscita ottima per 887 ettolitri; buona per 26,477; mediocre per 17,562; cattiva per 4,206.

Il raccolto di quest'anno risultò di circa un terzo inferiore al medio, malgrado il grande sviluppo preso negli ultimi anni decorsi dalla viticoltura in Friuli, in causa della generale ed intensa invasione della peronospora. Anche la grandine colpì gravemente molte località.

La qualità del raccolto è riuscita migliore dell'aspettativa, parte per il buon andamento della stagione alla maturazione e parte per il trattamento delle viti coi rimedii da molti adottati contro la peronospora.

Nel passato anno 1888 il prodotto totale in Provincia fu di 98,451 ettolitri di vino, pari al 128,46 per cento del raccolto medio predetto.

Teatro Minerva. Iersera, quantunque serata del bravo primo tenore signor Giovanni Bonora, il teatro era semivuoto; nonostante, l'egregio artista fu festeggiatissimo e dopo ch'egli ebbe cantata ottimamente la romanza «Una furtiva lagrima» dell'"Elisir d'amore", venne regalato d'una corona d'alloro e chiamato più volte al proscenio.

Ed ora ripetendo ciò che troviamo scritto nella relazione di ieri e che tutto il pubblico intelligente ripete con noi dobbiamo dire che sono diventate una vera stonatura le tante repliche del duetto comico dell'"aria dello specchio", eseguito molto bene dai bravissimi signori Scolari e Barberis. Ed il signor maestro direttore quando ode zittire e le grida insistenti di "basta basta" della parte migliore del pubblico, dovrebbe proseguire coll'opera.

Per domani poi l'impresa ci annuncia una nuova prima donna della parte di *Zerlina.*

Noi, a dir vero, non avremmo saputo spiegarci il motivo di un tal cambiamento, mentre le prestazioni della signorina Bosi sono state sempre lodevolissime, se il nome di quella che viene a sostituirla per un paio di sere non fosse quello di *Isabella Svicher.*

Questo è nome già tanto favorevolmente noto in arte, e la valente attrice-cantante gode già tal fama, che non possiamo più batter becco in proposito e dobbiamo limitarci ad applaudire al felice pensiero dell'impresa; come applaudiremo — e con noi quanti sono amanti del bel canto — all'esimia artista che si presenterà domani nella briosa parte di *Zerlina.*

X. Y.

Elenco dei giurati estratti nell'udienza pubblica del 20 novembre 1889 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il giorno 10 dicembre 1889 per ordinanza 19 novembre 1889.

Ordinari.

Chiap dott. Valentino fu Gio. Batt., laureato Udine.
Rizzi dott. Ambrogio fu Giacomo, medico, Udine.
De Puppi cav. Luigi, contribuente, Udine.
Scaini Giovanni fu Francesco, consigliere, S. Giorgio di Nogaro.
Gato Luigi di Giovanni, avvocato, Udine.
Zamparo Andrea di Angelo, contribuente, S. Vito al Tagliamento.
Missio Gio. Batt. di Gio. Domenico, professore, Udine.
Zanuzzi dott. Pietro di Marco, avvocato, Aviano.
Cian Luigi fu Giacomo, contribuente, Udine.
Caiola dott. Domenico fu Antonio, laureato, Udine.
Milani Cesare fu Andrea, cons. com., Sesto di S. Vito.
Ermacora dott. Domenico di Francesco, notaio, Udine.
Corradina Bernardo fu Sebastiano, consigliere, Barcis (Maniago).
Ciani Gio. Batt. fu Canciano, contribuente, Udine.
Quaglia Giuseppe di Giacomo, cons. com., Paluzza.
Colombatti nob. Giacomo di Francesco, avvocato, Udine.
Zambano Ermes di Pietro, ingegnere, Cavazzo Nuovo.
Treppo Pietro fu Mattia, cons., com., Sidilia.
Vietti dott. Carlo fu Antonio, laureato, Marsure di Aviano.
Cavarzerani dott. Antonio fu Francesco, contribuente, Caneva di Sacile.
Bardusco Marco fu Giovanni, contribuente, Udine.
Pellegrini Eugenio di Luigi, ingegnere, Fiume di Pordenone.
Luzzatti Emanuele di Giovanni, professore, Udine.
Cassini dott. Francesco fu Anselmo, laureato, Fanna (Maniago).
Billia dott. Gio. Batt. fu Daniele, avvocato, Udine.
Cossutti Pietro fu Giacomo, contribuente, Udine.
Comessatti Anselmo di Giovanni, maestro, Dignano.
Liesso Gio. Batt. fu Clemente, contribuente, Valvasone (S. Vito).
Alborghetti dott. Raimondo fu Giovanni, laureato, S. Vito.
Linda Valentino di Giovanni, contribuente, Udine.

Complementari.

Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente, Udine.
Conedese Vittorio fu Giorgio, licenziato, Udine.
Cantoni Gio. Maria fu Giacomo, contribuente, Udine.
Ariis Luigi fu Giuliano, laureato, Pontebba.
Moro dott. Francesco di Gio. Batt., laureato, Codroipo.
Bisattini Giuseppe di Francesco, contribuente, Udine.
Cocavaz Antonio fu Giovanni, licenziato, S. Pietro al Natisone.
Feruglio Francesco fu Giuseppe, licenziato, Tolmezzo.
Appiana Angelo fu Nicolò, contribuente, Cordovado.
Cozzi Giovanni di Osvaldo, licenziato, Arta.

Supplenti.

Cuoghi Luigi fu Carlo, contribuente, Udine.
Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine.
Baldassera dott. Valentino fu Giovanni, notaio, Udine.
Svenzer Giovanni fu Luigi, impiegato, Udine.
Canciani dott. Luigi fu Angelo, avvocato, Udine.
Costantini Pietro fu Costanzo, contribuente, Udine.
Baschiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato, Udine.
Minini Luigi di Gio. Batt., laureato, Udine.
Merlo dott. Silvio di Luigi, ingegnere, Udine.
Beggiora dott Luigi di Giuseppe, ingegnere, Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 21	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	767.5	766.5	767.4	766.4
Umid. relat.	58	53	68	61
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom	0	0	0	0
Term. centig	5.5	9.2	3.7	4.6

Temperatura { massima 11.5 / minima 2.6
Temperatura minima all'aperto —0.6
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 21 novembre 1889:

Probabilità:

Venti freschi settentrionali.
Cielo generalmente sereno — Brinate gelate Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ringraziamento. Il marito Giuseppe Raiser ed i figli Gustavo e Guido porgono sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che presero parte all'accompagnamento funebre della loro rispettiva moglie e madre **Caterina Raiser nata Gremese.**

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.7	—.10
Fagiuoli	»	—.12	—.15
Peperoni	»	—.—	—.—
Tegoline	»	—.25	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.08	93.23
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.25	9 .40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	306.—	30 .—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	302.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	282.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	5 —	—.—	—.—	123.45	123.70
Francia	3 —	101.05	101.20	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.18	25.24	25.12	25.28
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	218/25	218/50	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 3/8	218/75	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 21		
Rend. It	95.40.—	35.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.26.—	21 - -
» Fra.	101.21/—	05.—
» Berl.	123,70.—	.60—

FIRENZE 21		
Rend. italiana	95	40.—
Camb. Londra	25	23.—
» Francia	101	16.—
Az. Ferr. Mer.	690	50.—
» Mobiliare	170	.—

PARIGI 21		
Rend. Fr. 3%	91	60.—
Rend. 3% per.	87	77.—
Rend. 4½	105	40.—
Rend. italiana	94	0.—
Cam. su Lond.	25	2 1/1
Consol. inglese	97	3/16
Obb. ferr. ital.	315	—.—
Cambio ital.	1	1/16
Rendita turca	17	60.—
Ban. di Parigi	813	—.—
Ferr. tunisine	483	50.—
Prestito egiz.	482	18.—
Pre. spagn. est.	73	11/16
Banca sconto	63	—.—
» ottom.	54	31.—
Cred. fond.	1307	—.—
Azioni Suez	2332	—.—

VIENNA 21		
Mobiliare	311	50.—
Lombardo	138	50.—
Austriache	208	75.—
Banca Naz.	923	—.—
Napol. d'oro	9	45.—
Cam. su Parigi	47	10.—
» su Londra	118	75.—
Ren. Austriaca	85	50.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 23		
Mobiliare	102	75.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	—.—

LONDRA 20		
Inglese	97	3/16
Italiano	93	1/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 21

Rendita austriaca (carte) 85,40
Id. id. (arg.) 85,70
Id. Id. (oro) 10.,60
Londra 11,90 Nap. 9.451/2

MILANO 21

Rendita ital. 95,52 sera 95,50
Napoleoni d'oro 20.16.

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 94,25
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.30 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p
» 1.10 pom	omnibus	» 6.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p	» 2.24 p.	omnib	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib	» 7.28 p	» 4.55 p.	omnib	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		**A CORMONS**	**DA CORMONS**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib	» 12.55 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.35 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	—	» 12.58 p
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.30 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant	da Stazione	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.